Anno VIII. - N. 2704

Trieste, Martedì 4 Giugno 1889 - (Edizione del mattino)

Anno VIII. - N. 2704

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u: trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento italiano. La giunta al bilancio - La questione Durando. ROMA 3. (C. B.) Nella seduta di ieri della Giunta al bilancio, 13 membri della stessa, fra i quali il Luzzatti, dichiararono di uscire di carica. Si decise che il relatore del bilancio de' lavori publici resti fino a discussione finita a disposizione della Camera. Questo deliberato verrà comunicato oggi alla Camera.

ROMA 3. (n. p.) *Camera.* Il presidente comunica le dimissioni di 17 membri della Giunta al bilancio. Crispi esterna la sua meraviglia per queste dimissioni, trattandosi di una questione puramente amministrativa. Baccarini fa proposta che si sospenda di deliberare in proposito. Boselli ed altri membri della commissione che non sono dimissionari, dichiarano credere essere un dovere di coscienza di non dimettersi. Luzzatti, presidente della commissione, anche a nome degli altri dimissionari, insiste perchè le dimissioni siano accettate. Crispi propone che mercoledì si proceda all'elezione dei commissari mancanti. Tale proposta è approvata. La Camera approva quindi i restanti articoli ed il complesso del bilancio dei lavori publici.

Il ministro Crispi presentò poscia i documenti relativi all'affare Durando. Si distribuiranno domani.

ROMA 3. (n.p.). Prevedesi che l'elezione di mercoledì dei commissari al bilancio provocherà una viva lotta. Credesi però che se il ministro farà una lista a sè, vincerà completamente. Si ritiene che Baccarini verrà eletto a presidente della commissione al bilancio ricostituita.

Ancora il brindisi dello czar. ATENE (n. p.) Il brindisi indirizzato dallo czar al principe del Montenegro ha destato qui nella Corte e nella popolazione, un malumore straordinario.

BERLINO 3. (n. p.) La stampa continua ad occuparsi del brindisi pronunciato dallo czar e vi fa gravi considerazioni.

La *Kreuzzeitung* esorta a non disprezzare l'importanza delle relazioni fra la Russia e il Montenegro. Il principe, dice fra altro il giornale, gode e in Bosnia e in Bulgaria e in Serbia un grande ascendente. La *Kreuzzeitung* cita le espressioni fatte a proposito dal *Grashdanin*. Questo giornale parla del brindisi imperiale come parrebbe di un avvenimento importantissimo.

La *Vossische Zeitung* opina che quel brindisi suone minaccia di complicazioni

I reali d'Italia in giro. ROMA 3. (n.p.) Il re parte domani per Napoli. Dopo una permanenza di pochi giorni, assieme alla regina ed al principe di Napoli, che lo raggiungeranno, si recherà a Lecce ad assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

La famiglia Crispi ai bagni. ROMA 3. (n. p.) La famiglia Crispi è partita ieri per Carlsbad, ove resterà un mese.

Francesco Giuseppe e Guglielmo. BERLINO 3. (n. p.) Secondo una corrispondenza locale molto significante, l'imperatore Francesco Giuseppe in occasione della sua presenza a Berlino inviterebbe l' imperatore Guglielmo ad assistere alle manovre autunnali della Moravia. (Questa non sarebbe che la conferma di una notizia recata tempo fa *N. d. R.*)

La Serbia e le sue ferrovie. BUDAPEST 3. (n.p.) Vociferasi che la quasi esclusiva assunzione d' impiegati francesi da parte della Società d' esercizio ha più di tutto contribuito a destare il malumore a Belgrado ed a provocare la decisione del governo di sequestrare le ferrovie.

BELGRADO 3. (C. B.) Il governo continua a ricevere da tutte le parti del paese e da tutti i partiti telegrammi nei quali la popolazione esterna la sua gioia per la rottura della convenzione ferroviaria.

Le condizioni di Haiti. NUOVA-YORK 3. (n. p.) L'inviato americano in Haiti annunciò al governo di Washington che con l'avvenuta abdicazione del presidente Legitime la guerra civile in Haiti è finita.

I tedeschi in Africa. ZANZIBAR 3. (C. B.) Wissmann, Peter e i due Somali ammalatisi a Bagamoyo ritornano ad Aden. La barca tedesca *Amanda Elisabeth* qui arrivata con armi e munizioni dovette rimettersi con il carico in rotta per la Germania, avendone il console britannico impedito lo scarico con una energica protesta.

Le inondazioni d'America. - Le vittime. NUOVA-YORK 3 (n. p.) Secondo le ultime notizie si calcolano ad ottomila gli annegati, a duemila i bruciati. I sopravissuti sono accampati sui colli circostanti e corrono il pericolo di morire di fame e dalla peste prodotta dai cadaveri; questi si seppellirono senza aver potuto identificarli. Molti dei sopravissuti, vedendo distrutte le loro famiglie, si suicidarono. Sono avvenute delle scene deplorevoli di saccheggio da parte di bande di ladri, finchè arrivarono le truppe. Molti dei briganti furono giustiziati sommariamente. D' altra parte si segnalano degli atti eroici di coraggio.

La cronaca degli scioperi. PRAGA 3. (C. B.) I giornali annunciano da Pilsen che il numero di quegli scioperanti ascende a 4 o 5 mila e che l'agitazione socialista va crescendo. I delegati delle officine si misero d'accordo di non oltrepassare le concessioni già comunicate agli scioperanti.

CRACOVIA 3. (n. p.) Fra gli operai delle miniere dell'Ural s'è manifestata una grande agitazione. Gli operai impiegati nelle miniere del ferro e dell' argento di Werchno Serginski presso Jekaterinenburg demolirono l'edificio della fabrica ed appiccarono fuoco alle case abitate dai proprietari e dagli amministratori delle miniere. Ben 353 case andarono preda dell'incendio; sette persone, fra le quali tre impiegati delle miniere, trovarono la morte fra le fiamme.

Un disastro... ferroviario. PARIGI 3. (n. p.) Iersera al *Boulevard Richard Lenoir*, mentre molta gente si divertiva sulla ferrovia scivolante, un carrozzone male attaccato si sciolse e piombò con fulminea velocità giù per la rotaia. Nello stesso momento dall'altra parte partiva un carrozzone occupato da 8 persone. I due vagoni s'incontrarono e nell'urto furono sbalestrati dall'impalcatura della ferrovia sei uomini e due donne che rimasero gravemente feriti. La disgrazia va addebitata alla leggerezza del personale di servizio.

La festa nazionale italiana. ROMA 3. (n. p.) In seguito alla festa nazionale nè iersera nè stamane sono usciti i principali giornali. Nella cittadinanza continua la grande impressione fatta dalle accoglienze veramente festose e sincere dirette al re ed al principe di Napoli sabato e ieri.

Guglielmo in giro. ELBING 3. (C. B.) L' imperatore Guglielmo giunse stamane da Christburg, accolto entusiasticamente. Proseguì in carrozza per Prockelwitz.

Il cardinal Pecci. ROMA 3. (C. B.) Lo stato di salute del cardinal Pecci è notevolmente migliorato.

Per la circolazione italiana. ROMA 3. (n. p.) Si assicura stabilito l' accordo fra i ministri delle finanze, del commercio e del tesoro per consentire l' aumento della circolazione e modificare le disposizioni relative alla riscontrata ed al riparto delle circolazioni fra i vari istituti. E' prossima quindi la presentazione della legge.

Nozze aristocratiche. VIENNA 3. (C.B.) La contessina Elena Taaffe, figlia al presidente dei ministri, s'è promessa, a quanto dicesi, al barone Riccardo Mattencloit.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova — Leva il sole ore 4.19, tram. 7.38. Oggi: San Quirino Domani: S. Bonifacio v. — Term. C. ore 7 ant. 21,4 2 pom. 22.8 — Alt. bar. 756.2 - Alta marea 2.28 ant., 11.25 pom.- Bassa marea 6.35 antim. 7.0 pom.

Cassa distrettuale per ammalati. Andata deserta la convocazione degli elettori per l'elezione delle delegazioni della cassa distrettuale per ammalati, da istituirsi in questa città, stabilita per il dì 5 maggio p. p., il Magistrato civico publica una nuova notificazione, colla quale indice una seconda convocazione degli elettori per la giornata di domenica 23 corrente.

Elargizioni al »Pro Patria«. Alla Direzione Centrale, sezione di Trieste del *Pro Patria* pervennero: f. 18.10 da alcuni soci del Gruppo di Pinguente per onorare la memoria di Giovanni Matteo Grossich; f. 2 da due parentini nell' occasione del matrimonio Ritossa-Toffoli.

— Al nostro ufficio pervennero f. 3.50, raccolti tra la *Tribù dei pappagalli*, nell' osteria »Alla Bella Venezia«, in ricorrenza del 25.o anniversario di onorata carriera d' un pappagallo.

Il console Durando. La *Triester Zeitung* annunciava iersera che il console generale Durando apparisce perfettamente giustificato dall' inchiesta fatta; che però fra alcuni mesi il Durando verrà traslocato da Trieste e nominato console generale diplomatico a Tunisi.

Incanto di Borsa. Questa mane alle 11 nell' ufficio di Borsa si venderanno all' incanto 100 casse limoni, da 300 frutti l' una, divise in quattro lotti, che si troveranno esposte nel magazzino della ditta Giovanni Aug. Mauro in via Geppa N. 1, fondo Panfilli.

Sinistri marittimi. Ecco la lista dei sinistri marittimi segnalati durante il mese d'aprile a. c. concernenti tutte le bandiere:

Navigli a vela: 6 germanici, 20 americani, 24 inglesi, 1 austriaco, 2 danesi, 1 spagnuolo, 2 francesi, 2 greci, 3 olandesi, 4 italiani, 9 norvegesi, 2 portoghesi ed 1 russo; assieme 77. — Cause delle perdite: arenati 41, investiti 5, incendiati 3, sommersi 4, abbandonati 13, condannati 4, supposti perduti 7.

Navigli a vapore: 5 inglesi, 1 danese e 3 francesi; assieme 9. — Cause delle perdite: arenati 4, investiti 4, abbandonato 1.

Un'altra gita per Venezia. Le prossime feste di Pentecoste invogliarono alcuni signori a noleggiare il piroscafo *Santorio* per una gita a Venezia. La partenza seguirà, tempo permettendo, domenica prossima alle 6 del mattino; l'arrivo a Venezia verso mezzogiorno. Il numero dei partecipanti è limitato, non trattandosi in questo caso di una speculazione, sicchè faranno bene, coloro che intendono approfittare di questa gita, di prelevare a tempo i rispettivi biglietti.

La vendita dei medesimi segue presso i signori G. Carlini e C.o, via S. Nicolò 3, e al banco del Caffè della Borsa vecchia sino alle 9 pom. di sabato 8 p. v.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d' amministrazione via Nuova N. 21, i seguenti effetti:

Un cappello di paglia da ragazzo, rinvenuto in via Barriera vecchia da N. N. — Un pezzo di tela, rinvenuto in via dei Carradori dal sig. Mario Modugno. — Una chiave, rinvenuta al molo San Carlo dal sig. Andrea De Körffy.

Un impalcato che brucia. Iersera verso le nove e mezzo, causa il calore di un fanale a gas, sito in immediata vicinanza, prese fuoco l'impalcato eretto all'altezza del primo piano della casa Rusconi in Corso, casa che è in riparazione. Le fiamme s'innalzarono presto in modo allarmante, sicchè gli inquilini se ne sgomentarono. Un bravo giovanetto, certo Giacomo Novich d'anni 17, fu sollecito a salire sull'armadura in fiamme, arrampicandosi per una delle travi di sostegno, e con dell'aqua che gli venne passata per le finestre dagli inquilini, spense in breve l'incendio, che avrebbe potuto prendere proporzioni pericolose. Frattanto comparvero sopraluogo due vigili dell'appostamento al palazzo municipale, assieme al loro ufficiale signor Caputto e questi ordinò di asportare quella parte di legname che era stato arso o bruciacchiato dal fuoco.

L' amico dell' uomo. Ugo Scheramitz, grazioso ragazzino di sei anni, che abita in via della Caserma N. 13, ieri, nelle ore del pomeriggio, in Piazza della Caserma venne morso al piede sinistro da un cane appartenente al pistore Francesco S. - Alla farmacia Jeroniti il fanciullo ricevette i soccorsi opportuni; contro il proprietario del cane venne presentato denuncia all' autorità, perchè il cane era privo di museruola e guinzaglio.

A proposito di cani. Ci scrivono: All' Hôtel Europa c' è un cane che va gironzando privo di guinzaglio e di museruola lungo la via del Lavatoio o circolando fra gli avventori della birraria sita a pianterreno dello stabile.

Anche all'Aquedotto prolungato, a quanto ci scrivono, si trovano vicino la scalinata alcuni cani grandi e piccoli che vanno vagando senza la prescritta museruola e il non meno prescritto guinzaglio.

Monumentini perseguitati. E' decisa: si finirà col non sapere più dove fermarsi per... rimirare l' intonaco di una facciata. Quei benedetti monumentini, già tanto rari e tanto necessarî, sono presi di mira da proprietari di case, da esercenti, da inquilini e anche da quelli che non sanno con chi o con che cosa prendersela; e li vogliono via, aboliti, distrutti.

Anche ultimamente il proprietario della casa N. 19 di via del Solitario aveva chiesto alla Delegazione municipale che ve nisse levato quello addossato alla sua casa. Ma i membri della Delegazione, perfettamente compresi dei *bisogni* dei cittadini, trovarono che quel monumentino stava lì proprio d'incanto e decretarono che dovesse rimanervi.

Contro le collisioni in mare. Una meravigliosa invenzione è da alcuni giorni esposta in Londra: quella per prevenire le collisioni in mare.

L'elettricità ne è la forza maggiore.

Una piccola piastra, press'a poco della grandezza di un piattellino, sarebbe fissata a lato della nave, e l'approssimarsi di un altro bastimento navigante a due miglia di distanza, farebbe sonare una campana; di più, una freccia indicatrice mostrerebbe la direzione seguita dalla nave in marcia.

Questa invenzione è fondata sul principio che il nuovo suono è trasmesso più rapidamente per mezzo dell'aqua che non per quello dell'aria.

Se il nuovo ritrovato, come tutti gli altri, è suscettivo di perfezionamento, una vera rivoluzione succederà senza dubio nella marina da guerra, poichè per le torpediniere può dirsi ormai sonato il quarto d'ora di Rabelais.

Persone tecniche assicurano che nelle esperienze fatte testè sul Tamigi, l' indicatore funzionò con la massima esattezza e precisione.

Castelli in aria. Un originale ci scrive la seguente:

»Perchè il tiro di mezzogiorno non si potrebbe effettuarlo dal nostro castello, acciò possa sentirlo tutta la popolazione triestina e d'altri siti, eccetto i sordi? Perchè non si potrebbe avere anche noi una minuscola torre Eiffel, costruendola sullo stesso castello, oppure a S. Giusto, ora che si pensa di ricostruire la chiesa; l'altezza della quale, torre e non chiesa, dovrebbe raggiungere il livello d' Opicina, e fare così anche una congiunzione aerea per poter lanciare un omnibus di persone da un punto all' altro, foss' anche a pressione d'aria? Quale divertimento!

»Perchè non potrebbero bastare due sole spazzate alle vie di Trieste, od anche una sola, durante la notte, onde non obligare la popolazione, a mangiare polvere tutto il giorno; forse s' hanno da mangiare i maccheroni sul nostro selciato?

»Infine perchè il »Piccolo« non potrebbe rispondermi a queste domande, e nell'istesso tempo, dirmi quale sarebbe il miglior mezzo per preservare i panni dalle »tarme« ? ! ? ! ?«

Le domande rivolteci dall' autore della lettera sono veramente eccentriche, come, non v' ha dubio, dev' essere l' autore stesso; ma le idee - per quanto balzane - non mancano di originalità, specie quella della congiunzione aerea tra il castello e Opicina. Riguardo poi al rispondere, la cosa non è tanto ovvia, perchè bisognerebbe che noi fossimo altrettanto originali quanto lo interpellante. Ciò non ostante all' ultima sua domanda - sebbene non siamo chimici di prima forza - rispondiamo, proponendo un sistema che riteniamo infallibile: Per preservare i panni dalle *tarme*, li si conservi nello spirito, rinnovando il liquido ogni giorno. Costerà un po' caro, ma qualche cosa meno del ponte aereo tra Opicina ed il castello.

Una brutta abitudine. L' agente della liquoreria Boiaro - a quanto ci scrive un nostro abbonato - ha la brutta abitudine di gettare delle brente d' aqua sporca fuori del negozio, percui ne viene che si formano delle pozze e dei rigagnoli punto piacenti e un po' anche pericolosi. Infatti iermattina - assicura sempre il nostro corrispondente - una signora che abita in via Pozzo bianco N. 1, in causa della lubricità del suolo prodotta dalla aqua limacciosa, sdrucciolò e si ferì ad una gamba, percui la si dovette accompagnare alla propria abitazione.

Giriamo il lagno alle guardie municipali, perchè vedano se c' è caso d' intervenire.

In serio pericolo. Mentre una donna di circa 50 anni, ieri alle 11 e tre quarti, in piazza Barriera vecchia, voleva attraversare il binario allorchè il carrozzone del tram era in movimento, scivolò e cadde a terra. - Il cocchiere, certo Nicolini, visto l'imminente pericolo, giunse a frenare il carrozzone nel punto in cui i cavalli erano per calpestare la donna. Gli astanti accorsi la rialzarono ed ebbero un bel da fare per farla riavere dallo spavento.

Pepi e Pepina. V' era un tempo, non lontano però, in cui Pepi e Pepina si volevano un bene dell' anima. L'uno ardente giovinotto di 21 anni, l'altra una vezzosa quanto ardita *sessolota*, bionda dagli occhi cerulei, di 18 anni.

Pepi, a torto o a ragione, avendo dei sospetti circa la fedeltà della sua innamorata, l'aveva lasciata, non voleva più saperne di lei. Ma questa non si rassegnò a quell'abbandono e volle trarne vendetta.

Avuto sentore di ciò, l' ardente giovanotto si adirò talmente che ieri all' una pom. incontrata la Pepina in via del Bosco la rimproverò acerbamente. Ma lei per tutta risposta gli consegnò un pugno, proprio un pugno, sulla faccia. Lui ne rimase a bella prima intontito, ma riavutosi dallo sbalordimento diede a lei un pugno di ricambio. Fra quei due esseri s'impegnò una partita al pugillato molto animata, la quale ebbe termine quando il giovanotto, atterrata la ragazza, ebbe preso la fuga.

Al Giardino Publico. Domenica scorsa, al Giardino publico, nelle ore del pomeriggio, mentre, fra una grande affluenza di popolo, sonava la banda dei giovanetti della Pia Casa, certo Andrea R. avvicinatosi a un individuo tentava rubargli l'oriuolo d'argento, del valore di 18 fiorini. Venne colto però sul fatto e condotto agli arresti.

Circa alla stessa ora in un' altra parte del giardino accadeva una zuffa tra due

---

RAGAZZE POVERE

Romanzo berlinese di Paolo Lindau - Traduzione di Benedetto Cirmeni. Proibita la riproduzione

61)

Ed era appunto per ció che eglino ordinariamente si ritenevano completamente ragionevoli e sentivano molto l'irresistibile bisogno della libertà esistente in ogni essere umano.

Eglino affermavano di essere perfettamente guariti e non comprendevano punto perchè fossero ancora trattenuti. Non potevano affatto concepire che, se fossero stati restituiti alla vita ordinaria ed abbandonati a sé stessi, sarebbero stati vittime delle dolorose conseguenze della loro grave malattia, di quella malattia, che nello stabilimento era osservata con occhio vigile ed immediatamente combattuta appena si faceva viva nuovamente.

Margherita era sorpresa della gentilezza con cui i medici trattavano gl' infermieri e del modo con cui questi trattavano gli infermi. Ad ogni visita dello stabilimento riceveva la più conciliante e più confortante impressione. Non aveva più paura di andare a Dalldorf, mentre prima aveva sempre provato un grande spavento al solo sentir nominare questo luogo. Non solo non si atterriva più, ma provava perfino una specie di gioia entrando nel manicomio; e tutte le volte che aveva visitato il padre, ritornava a casa, nell' *Ackerstrasse*, sempre di lieto umore.

Divenuta impiegata stabile dell'ospedale rinacque in lei l' antica tranquillità. Lo orrore fu vinto; ma il cuore di lei si riempiva di profonda compassione ed ella non riusciva a bandire da sè un sentimento di profonda tristezza per la sorte de' suoi malati.

Praticando continuamente cogl' infelici divenne a poco a poco molto malinconica ed in quei tristi momenti talvolta era anche sorpresa da uno spaventevole pensiero.

— Dio non voglia che anche io perda il cervello!

Poichè molti di coloro che erano affidati alla sua protezione non le apparivano più malati di mente di lei stessa. Tornava sempre ad assalirla il terribile pensiero che anche lei un giorno sarebbe rimasta vittima del male, che affliggeva tutti coloro che la circondavano, de' quali anche i più lievemente colpiti erano indicibilmente infelici.

E certo sentiva qua e là qualche cosa che la rendeva sempre più inquieta; apprendeva cose orrende sulla più inconcepibile crudeltà della natura, sul carattere ereditario della malattia, sulla maledizione che pesava sui figli infelici de' beoni. E suo padre era un beone!

Aveva bisogno di tutta quanta la sua forza di volontà per respingere questo fosco pensiero che non le lasciava un momento di quiete, per apparire tranquilla e misurata, per essere buona e garbata e per mostrare un viso lieto e soave agli sguardi scrutatori dei medici, che prendevano un particolare interesse al destino di lei.

Le conversazioni della sera le davano sempre nuovo vigore e la coscienza dell'onesto adempimento dei suoi doveri la reggeva in piedi. Ma l' animo suo era sempre profondamente abbattuto.

Eppure la vera causa di quest' oppressione di animo non era nè il suo tristo ambiente, nè la paura del male ereditario e contagioso e nemmeno lo sguardo sconfortante sul suo avvenire. La vera e propria causa era ben altro: ella amava Bruno.

Ella si diceva bensì che era una pazzia pensare a colui che appena poteva ricordarsi di lei.

Era ben persuasa che la sua benevolenza per lei era stata la più frivola di questo mondo e che sarebbe completamente sparita coll' azione ostile della lontananza e del tempo.

Sapeva anche perfettamente che egli di fronte a lei era collocato sopra un' altezza inarrivabile e che non gli sarebbe mai venuto il pensiero di scendere della sua altezza fino a lei.

Ella sapeva tutto questo! Ma, nonostante tutto ciò, era continuamente travagliata da una forte passione per colui che forse ella non doveva mai più rivedere. E su lui soltanto su lui si concentravano tutti i pensieri della sua mente.

Nelle sue orecchie tornava a risonare ognuna delle sue parole che egli aveva pronunziato; ed ogni movimento di lui, ogni espressione del suo volto si ripresentava agli occhi di Margherita; ella tornava sempre a rivivere ogni ora che ella aveva passato in sua compagnia, sentiva il petto di lui sul proprio petto ed il bacio sulla sua bocca...

Egli l' aveva tratta a sè delicatamente. Era stato dunque allora preso davvero da un affetto serio e profondo?

E si faceva in segreto rimproveri per la solita durezza, colla quale si era strappata a quell'abbraccio.

Sì, ella dubitava di sè stessa e non sapeva se avesse fatto bene davvero quando si era mostrata così puerilmente paurosa.

E si guardava attorno sconfortata e ripeteva sempre fra sè medesima:

— Mio Dio, io non poteva agire altrimenti!

Ed ella sapeva tacere tutti gli affanni e tutte le pene del suo cuore. E non aveva una persona al mondo a cui potesse aprire il suo cuore, non aveva nemmeno con cui potesse parlare di colui che occupava tutta quanta la sua esistenza. Non si sentiva forte abbastanza e non era nemmeno abbastanza forte nell'arte della dissimulazione per non tradire questa potente agitazione che si era impadronita completamente di lei.

La sua fosca serietà, che talvolta saliva a tetra mestizia, non solo dava nell' occhio agl' infermi non gravi affidati alla sua protezione, ma era anche notata dalle infermiere che servivano insieme con lei e i medici, avvertiti dalle infermiere, confermavano le osservazioni di queste.

— Io temo, mia cara signorina - disse un giorno il dottor Medling, durante il suo giro - che ella abbia fatto troppo a fidanza co sè stessa! A me pare che il suo soggiorno fra noi nuoccia al suo animo. Non è nè naturale, nè giusto, che una ragazza della sua età, la quale ha il bene di avere un corpo perfettamente sano, mostri tanto poco desiderio dell' aria e della vita, quanto con mio rincrescimento ne mostra lei.

donne, per il solito motivo che induce spesso le figlie d' Eva ad accapigliarsi fra loro: la gelosia.

Le contendenti: Giuseppina B. d' anni 22, serva disoccupata, da Adelberga, e Maria M. di anni 16, sarta, da Trieste, dopo una colluvie di contumelie reciproche, si posero anche le mani addosso; a separarle intervennero le guardie che condussero entrambe agli arresti.

Una villica che getta in un burrone una sua compagna. Caterina Andreassich, villica dei pressi di Capodistria, addì 28 marzo a. c. aveva venduto delle uova ad altra villica certa Maria Maver, moglie di Giovanni da Dolina, d'anni 27. La sera dello stesso giorno la Andreassich pernottava in casa della Maver e nel mattino seguente le due donne si levarono verso le 4 ore e si diressero verso Trieste per venirvi a vendere le loro merci. Giunte ad una località nominata *Patok*, poco lungi da Dolina, la Maver dicendo di ritirarsi per un' urgenza si appressò ad un burrone; da lì a qualche momento ella chiamò la sua compagna dicendo di scorgere entro il burrone stesso un oggetto bianco che somigliava ad un fazzoletto. La Andreassich, curiosa, si avvicinò per vedere l'oggetto notato dalla sua compagna, ma per quanto aguzzasse la vista non vi scorse nulla; ad un tratto la Andreassich si sentì spingere verso il burrone e non potendo trattenersi in alcun modo precipitò a capofitto entro lo stesso ove rimase per più di un' ora in preda ai dolori ed a gravissimo spavento.

Verso l'alba guardò su in alto e scorse una donna che somigliava perfettamente alla Maver. Quella donna sull' orlo stava tenendo una grossissima pietra che poi lasciò rotolare giù nel burrone. Allora la Andreassich si diede a gridare forte temendo per la propria vita. Non venne però colpita da quella pietra.

Alle sue grida sopraggiunsero due uomini i quali discesero ed aiutarono la povera donna a levarsi da quella posizione.

Per via ebbe ad imbattersi colla sua compagna Maver, la quale espresse il proprio dispiacere per la disgrazia toccatale; ma la Andreassich le rinfacciò che era stata lei a tentar d'ammazzarla. A ciò la Maver cominciò a gridare che l' Andreassich era un'ingrata che dopo aver avuto da lei da dormire e da colazione la ricompensava accusandola falsamente.

La Andreassich si recò in casa di una levatrice ove rimase tutto quel giorno; nel successivo venne accompagnata nel suo villaggio di Podgorie.

Esaminata la Andreassich dai periti medici questi le constatarono la perdita di tre denti, due incisivi ed un canino.

In seguito a questo fatto la Maver venne accusata del crimine di grave lesione corporale e ciò per la diretta incolpazione dell'Andreassich. Durante l' istruttoria a carico della Maver risultò com'essa avesse commesso dei furti di effetti di vestiario in danno di certe Maria Laurica e Maria Strain, furti che la accusata ammette di aver perpetrati ma per bisogno. Quanto al fatto di grave lesione corporale in danno dell'Andreassich essa lo nega e dice che non aveva motivo di far ciò.

Il P. M. sostenne l'accusa basandosi sopra le risultanze processuali e principalmente sulle contradizioni in cui ebbe a cadere l'accusata.

Il difensore Camber anzitutto dimostrò che alla Maver mancava qualunque spinta per dover ritenere che fosse stata lei a gettar nel burrone l' Andreassich, essere possibile che la danneggiata sia caduta da sola. Poi, dato che la Corte ritenesse colpevole la Maver come in accusa, dovere dichiarare la propria incompetenza, rivestendo il fatto gli estremi del crimine di tentato omicidio.

La Corte decretò di non dover dichiarare la propria incompetenza non conoscendo le precise intenzioni dalle quali era animata la Maver al momento del fatto; pronunciava quindi sentenza, a tenore della quale la Maver veniva ritenuta colpevole del reato di furto e del crimine di grave lesione corporale, e perciò condannata ad 8 mesi di carcere.

Monelli insolenti e ubriaco brutale. Nel giorno 15 marzo p. v. poco dopo il mezzodì, il facchino Antonio Vittes si dirigeva verso la propria abitazione in S. Giacomo in Monte. Egli era sconciamente ubriaco e salendo la via del Rivo barcollava e gesticolava goffamente, sicchè i monelli - insolenti sempre e specie cogli ubriachi - lo andavano beffeggiando.

Il Vittes si adirò maledettamente e digrignando i denti rincorse i piccoli beffeggiatori, i quali, più lesti di lui, scapparono. Un ragazzino di nove anni, certo Virgilio Nordio, che non prendeva parte al chiasso degli altri fanciulli, tirava dritto per la sua via senza correre. L' ubriaco presolo per uno dei motteggiatori, gli assestò un pugno che lo mandò ruzzoloni al suolo; poi, non contento di ciò, si diede brutalmente a colpirlo con delle pedate. Alle grida di dolore del povero fanciullo ed a quelle degli altri ragazzi, accorse una buona donna, certa Giovanna Florio, la quale strappò il piccolo Nordio alla ferocia dell' ubriaco, e lo portò alla farmacia del sig. Mizzan, ov' egli ebbe le prime cure. Le guardie poi, sopragiunte, arrestarono il Vittes e lo tradussero in prigione. Contro il medesimo venne avviata la procedura per crimine di grave lesione corporale, ma in seguito al parere del dott. Turk che curò il ragazzo ed al responso della perizia medica, fu stabilito che le lesioni riportate dal piccolo Nordio erano di natura leggera. Fu quindi desistito in confronto del Vittes in via criminale e gli atti vennero passati alla Pretura. Quivi si tenne ieri il dibattimento nel II consesso ed il Vittes disse di nulla ricordarsi, asserendo che quel giorno era totalmente ubriaco. I testimoni però esclusero l' ubriachezza totale, percui il giudice dichiarò il Vittes colpevole della contravenzione di leggero ferimento e tenuto calcolo della prigionia preventiva da esso subita lo condannò a soli tre giorni d'arresto

Un vagabondo alla Pretura. Giuseppe fu Giuseppe Pompery, da Vienna, d'anni 48, scritturale, venne arrestato la mattina del 20 maggio alle 11, in via di Riborgo per contravenzione di furto e vagabondaggio.

Sopra denuncia di Antonio Bellos, abitante in via Pozzacchera si seppe che il Pompery aveva rubato al medesimo, dalla sua abitazione dove dormiva, un paio di stivali del valore di f. 4.50.

Il Pompery confessò tosto la sua colpa ed aggiungeva che avendo le sue scarpe sdruscite approfittò di quegli stivali pensando sempre di restituirli.

Venne condannato a due settimane settimane d'arresto.

Ciò che può cadere dall' alto. Francesco Dorasmo, d'anni 26, abitante in via Molino a Vento N. 145, transitando la via del Solitario venne improvvisamente colpito al capo da un sasso che cadeva dal tetto di una casa sita in quella strada.

Con una ferita abbastanza grave, il povero diavolo dovette recarsi all' ospedale, ed ebbe le debite cure da parte del dott. Fischer.

Occupazione critica e caduta critica. Una bambina di tre anni a nome Giuseppina Maliel, abitante al N. 4 di via San Servolo, era seduta ieri su di un *coso*, un po' critico a dirsi, intenta a qualche cosa... di altrettanto critico a precisare.

Movendosi soverchiamente, cadde e battè col capo su un recipiente il quale spezzatosi produsse un taglio alla fronte della fanciulletta; questa dovette essere portata all'ospedale, ove il dott. Manerini le prestò i necessari soccorsi.

Pentola rovesciata. Certa Caterina Kaiser, d'anni 20, abitante in via Molino a Vento N. 4, era intenta ieri a cuocere il pranzo, quando una pentola di brodo bollente, rovesciatasi, versò il contenuto sul braccio destro e sulla schiena della donna, cagionandole gravi scottature che la obligarono a ricorrere all' ospedale. Quivi la mediciò il dott. Manerini.

Colpetto andato a male. Giorni addietro il facchino Giovanni Bergamasco, tentava nei pressi della Piazza del Sale, un colpetto di borseggio in danno di una signora, finora rimasta sconosciuta alla giustizia.

Quella signora andava accompagnata dal marito; il Bergamasco passandole rasente le mise una mano nella saccoccia riuscendo a toglierle il portamonete, nel quale c' era una ventina di fiorini. Il marito della signora se ne accorse e voltatosi indietro, vide il borsaiuolo che fuggiva.

Vistosi scoperto, il borsaiuolo gettò il portamonete ai piedi della derubata. Una guardia di p. s. resa avvertita, inseguì il fuggitivo e lo arrestò in via delle Mura. La signora avendo ricuperato il suo denaro non si curò d' altro, ma un giovanotto, certo Giovanni Ferlati, raccontò alla guardia di avere veduto *il tiro*, per cui desso Ferlati fu citato ieri al dibattimento, che ebbe luogo in Pretura.

Il Ferlati espose il fatto come da noi narrato. Risultando però che il Bergamasco fu già più di due volte punito per furto, il giudice dichiarò la propria incompetenza, giacchè la ripetuta recidività dell' accusato fa sì che il fatto va a rivestire la qualifica di crimine; e rimise perciò l' accusato assieme agli atti a disposizione della Procura di Stato.

Eccedenti e violenti. Per eccessi in una birraria in piazza Cavana venne arrestato ierinotte il cappellaio Enrico K., da Trieste, d'anni 25. All' Aquedotto prolungato certo P. D., calzolaio, d' anni 26, turbava la quiete notturna con schiamazzi. Intimatogli l'arresto, oppose resistenza, maltrattando una guardia. Per illecita intromissione nell'operato delle guardie venne pure arrestato certo Eugenio F. d'anni 26, da Trieste.

Furto di biancheria. Un tale Giovanni B., abitante in via della Pietà venne derubato di alcuni effetti di biancheria; l' autore del furto, ch' è il muratore Giuseppe T., d' anni 22, da Comen, noto ai registri di Polizia, venne condotto agli arresti.

Cucina popolare. (*Pranzo ore 11 1/2 ant.*) Minestrone: Pasta con piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta s. 10, Frittura con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(*Cena ore 6 1/2 pom.*) Subbiotti genovesi al sugo s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Insalata di radicchio soldi 3.

Ogni giorno una. Eufemismo, impiegato da uno *sportman*, per dire che è passato al disopra della testa del suo cavallo.

— Andavo al galoppo, il mio cavallo si fermò di botto e io continuai come se niente fosse!

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8 1/4) «Fra Diavolo» opera in 3 atti.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 3. ore 8 pomerid. Fuori Borsa Credit 305.12 Staatsbahn —.— Ungh. oro 101.70 Calma

Francoforte 3. Credit 261.87, Staatsbahn 207.— Lombarde 102.— Sostenuta

BORSA DI TRIESTE del 3 Giugno Berlino debole, Vienna prima 304 1/2, ultimi 305 1/4, 238.20 Länder, oro 101.70. Parigi prima 96.30, poi 97.02 e qui 95 a 95 1/8 fine.

LISTINO. Napoleoni 9.43 a 9.44 Zecchini 5.53 a 5.55. Lire sterline 11.82 a 11.85. Lire turche 10.64 a 10.66. Londra 118.50 a 118.75 Francia 47.05 47.20 Italia 46.90 a 47.05 Banconote italiane 46.90 a 47.— Banconote germaniche 57.95 a 58.05 Rendita austriaca in carta 85.35 a 85.50 Rendita ungherese in oro 4 0/0 101.70 a 101.90 detta in carta 5 0/0 96.75 a 96.95 Credit 305.50 a 306.50 Greci 5 0/0 fr. 473 a 476 Rend. it. 95 3/16 a 95 5/16 Croce rossa ital. 16.75 a 17 Lotti turchi 35.75 a 36.25 Serbi 3 0/0 38.— a 38.50 Serbi nuovi a 6.15 a 6.35. Ipotecari ungheresi 4 0/0 113 a 113.70.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk,
Editore e redattore responsabile A. Rocco

MAGAZZINI GENERALI
del Municipio e della Camera di Commercio e d'Industria in Trieste.

Il Consiglio della Città nella seduta del ... corr. e la Camera di Commercio e d'Industria nella seduta del 27 corrente hanno deliberato di procurarsi solidariamente i capitali necessari per l'impianto e l'esercizio dei Magazzini Generali ed annessi al Porto nuovo di Trieste, mediante un prestito sino all'importo di

fiorini Undici Milioni V. A.

e ciò in base alla facoltà loro accordata dal ... della concessione dell'eccelso i. r. Ministero del Commercio d.d. 19 Luglio 1887 N. 25287.

Incaricata dalle corporazioni suddette, la Direzione dei Magazzini generali del Municipio e della Camera di Commercio e d'Industria apre a tal uopo una publica gara alle condizioni seguenti:

Il prestito sarà contratto sia verso obbligazioni al portatore in titoli da f. 1000, da f. 500 e f. 100 sia verso debitoriali chirografarie ... resso massimo del 4 0/0 annuo, pagabili in rate semestrali postecipate. Libero è ai concorrenti di formulare le loro offerte tanto per l'una quanto per l'altra modalità.

L'ammortizzazione del prestito seguirà entro 86 anni, le corporazioni mutuatarie si riservano per altro il diritto di reluirlo in parte o intiero dall'anno 1900 in poi senza riguardo al piano d'ammortamento.

L'assuntore dovrà versare a richiesta della Direzione dei Magazzini generali verso preavviso di 3 giorni per rate sino f. 50.000 e verso preavviso da indicarsi nell'offerta per rate maggiori

F. 2.500.000 entro l'anno 1889
„ 4.000.000 „ „ 1890
„ 2.000.000 „ „ 1891

ed il saldo sino a ulteriori f. 2.500.000 dal ... cembre 1891 sino al 31 Dicembre 1896.

Tutte le modalità del prestito comprese il piano d'ammortamento tanto delle obbligazioni quanto delle debitoriali soggiaciono all'approvazione dell'i. r. Ministero, percui fino a che non sia conseguita l'approvazione ed i titoli non ... estradabili, l'assuntore dovrà tenere ... credito in conto corrente al piede d' interesse fissato pel prestito.

Seguita l'approvazione i titoli verranno consegnati all'assuntore a misura delle somme versate.

Le offerte saranno da presentarsi suggellate all'ufficio d'amministrazione dei magazzini generali al più tardi sino al mezzodì del giorno ... giugno a. c.

L'aggiudicazione è riservata senza alcun vincolo e salva l'approvazione ministeriale, alle decisioni del Consiglio della Città e della Camera di Commercio e d'Industria.

Trieste 29 maggio 1889.

Dalla Direzione dei Magazzini Generali del Municipio e della Camera di Commercio ed Industria

IL PRESIDENTE **VENTURA**.